

ARTE BREVE DELLA LINGUA  
AYMARÀ

Ludovico Bertonio

Tradotta, riassunta e verseggiata da

Daino Equinoziale

Milano 2017

## ANTEFATTO.

Incominciai ad interessarmi alla lingua Aymarà negli anni Novanta, avendo trovato un saggio che, nel trattare il problema della traduzione da una lingua ad un'altra, presentava la lingua Aymarà, sia pure in modo paradossale, come "lingua perfetta". Vi si citava il Padre Gesuita Ludovico Bertonio (*Arte de la lengua Aymarà*, 1603), il quale descrisse il linguaggio Aymarà come dotato di immensa flessibilità e capacità di accomodare neologismi, e particolarmente adatto all'espressione di concetti astratti, tanto da far credere che si trattasse di un'invenzione artificiale. Il Bertonio inoltre parlò della lingua Aymarà come "linguaggio di Adamo", senza spiegare perché mai gli uomini avrebbero dovuto trasformare una lingua perfetta in cinque o seimila lingue in vario grado imperfette. Naturalmente, tutte le lingue moderne accomodano neologismi, specialmente inglesi: si pensi allo sport, ai gadgets, all'elettronica e comunicazione eccetera. Alcune lingue li prendono di peso e non li declinano, altre lo fanno. Non può dunque essere l'adottare neologismi, ciò che distingue la lingua Aymarà. Forse ai tempi del Bertonio poche lingue usavano questo strumento, ma oggi una lingua che non lo facesse resterebbe tagliata fuori dal mondo.

"Benissimo, mi dissi. Studiamo questa lingua Aymarà e vediamo come funziona". Ma a quel tempo, i libri del Bertonio (oggi facilissimi da trovare su Internet) erano quasi introvabili. Però, non appena essi comparvero su Internet, li scaricai, e mi misi a studiare la "lingua perfetta". Mi convinsi così che di Aymarà l'autore del saggio non sapeva praticamente nulla e aveva preso per buono tutto quello che l'entusiasta Padre Bertonio, che Dio l'abbia in gloria, aveva scritto nel 1603. Molti accettarono acriticamente quelle conclusioni, mentre coloro che effettivamente avevano fatto la fatica di imparare la lingua Aymarà, fieri di tanta pubblicità, continuarono il coro di elogi.

Francamente, c'è da restare alquanto sorpresi. Intanto, Bertonio non fu l'unico a scrivere sulla lingua Aymarà. Padre Diego de Torres Rubio (1547-1638), suo contemporaneo e pure gesuita, scrisse simili opere, tra cui la sua "*Arte de la Lengua Aymarà etc.*" (1616), in varie edizioni in cui non spreco parole a decantarne l'ineguagliabile virtù. Che non se ne fosse accorto? Certo, disse che era una lingua espressiva, sia pure con mezzi diversi dalle lingue Europee del suo tempo, ma moltissime lingue lo sono, e si sapeva già ai suoi tempi che lo erano.

Inutile perder tempo. La lingua Aymarà sarebbe *dotata di immensa flessibilità e capacità di accomodare neologismi, particolarmente adatta all'espressione di concetti astratti...* Come furono tradotti dai missionari i concetti astratti della religione cristiana? Si noti che, per quanto riguarda i concetti concreti, il Padre

Bertonio stesso scrive più volte che mancano in Aymarà concetti attinenti ad animali e semplici oggetti di uso comune o cibi importati dalla Spagna, che sono quindi mutuati dallo spagnolo (e come tali sono rimasti oggi).

Dunque, per fare l'esperimento sui concetti astratti, si legga la prima pagina della *“Breve instruccion por preguntas y respuestas a cerca de los siete Sacramentos de la Sancta Madre cglesia”* del Bertonio.

Ricapitolando: la parola *“sacramento”* viene usata (e declinata in Aymarà) sette volte in questa prima pagina, essendo evidentemente intraducibile in Aymarà. Altre parole che in Aymarà sono native quanto in italiano *baseball* o *curling* etc. sono *Padre, Iesu, Cristo, anima, gracia, Dios*. No comment.

Con tutto ciò, non voglio deridere nè il lavoro nè le fatiche dell'innocente Padre Bertonio, certamente migliore di me sotto tutti gli aspetti. Anzi, l'idea di quest'uomo che passava la giornata facendo, tra le sue molte occupazioni religiose, indagini linguistiche, che poi rivedeva a lume di candela, nella sua probabilmente solitaria missione sulle rive del Titicaca, cercando forse di nobilitare un popolo demoralizzato e sconfitto, mi riempie l'anima di ammirazione e di malinconia.

Qual è dunque lo scopo di questo libro? Non certo insegnare l'Aymarà (nessuno imparerà a spiaccicare due parole di Aymarà da questo libro); certo, soddisfare un'eventuale curiosità (so per certo che di pazzoidi come me ne esistono), ma soprattutto, come scrisse l'Anonimo Romano autore della vita di Cola di Rienzo, XIV sec: - *Responne Tito Livio e dice: «Questo faccio per ponere requie allo animo mio».*

Daino Equinoziale, maggio 2017.

PS: Le condizioni dell'unica copia trovata in Rete (ed ora misteriosamente scomparsa) del libro da me messo in versi, sono pietose: provare per credere. Per decifrarlo, in taluni casi ho dovuto fare ricorso ad altri testi, pure reperibili in Rete. Ho scritto in rosso cupo ciò che non viene dall'Arte Breve, pur parendomi essenziale in un'introduzione. Si tratta di annotazioni che provengono o da altre grammatiche del Bertonio, o da altri autori, in particolare Padre Diego de Torres Rubio, già menzionato. In qualche caso ho dovuto effettuare correzioni, che spero siano appropriate (ma chi vorrà verificare?).

Ad ogni modo, per me valeva la pena.



## INTRODUZIONE (Ludovico Bertonio)

Questa è soltanto l'introduzione  
per chi voglia un poco d'istruzione

riguardante la lingua Aymarà,  
ma chi davvero apprendere la vorrà

d'altre mie opere dovrà servirsi  
in cui potran punti oscuri chiarirsi.

“mie”, cioè del Bertonio

Di nomi, tempi, verbi e participi  
e relativi avrai là i principi

insieme a particelle in grande numero  
che coi nomi e coi verbi si compongono.

Sia chiaro che la trattazione presente  
ad apprendere la lingua è insufficiente,

ma coll'Arte Maggior ben credo io  
si riuscirà coll'aiuto di Dio.

(Ludovico Bertonio)

# PREMESSA

Non consiglio d'usar questa grammatica  
Che tre secoli fa forse era pratica.

I missionari dovean presto imparare  
Perché potesser presto predicare,

e la grammatica era resa assai semplice  
purché bastasse per parlare agli umili.

Ma finalmente or son giunti i linguisti  
Che devono parlare a specialisti

Convinti che una lingua più ammirata  
Sia quanto più è complicata.

Bertonio agli indios d'allora parlò,  
fece prediche e li confessò,

ma son pronto a scommetter che sarebbe  
stupefatto e nulla capirebbe

d'una completa, moderna grammatica,  
e andrebbe altrove a far il missionario.

*E' sempre vero però che il soggetto  
Precede anzitutto il suo oggetto*

*E questi il verbo. Non ci son prefissi  
Ma piuttosto posposizioni e suffissi.*

Ma la lingua qui esposta poco ha a fare  
Con quel che in Wikipedia puoi trovare.

(DE)

# PRONUNCIA E ORTOGRAFIA

Le vocali in aymarà non son di più  
Che in castiglian: A E I O U.

Ma in questa lingua sono, vedrai tu,  
Poco distinte E, I ed anche O,U.

Le consonanti di meno son qui:  
perché mancan B[i] D[i], F[effe] e G[i].

Ma ben distinte C[thi] sono e CH[ci],  
per non tacere la P[] e la T[i].

C = Th inglese (thumb) [ʔ]

Perché correttamente si pronuncino  
Fai attenzione a qual vocali seguono.

Non ho voluto inventar caratteri,  
il primo a farlo io non volli essere,

sol KH [kappa acca] trovi qua e là,  
ché li ho introdotti per necessità.

## NOTA

Si troverà nelle varie grammatiche  
E negli esempi che incontrare capita

per S[esse] un'S[esse] raddoppiata  
E Y [igrecà] per I, non commentata.

E parimenti unite o separate  
Particelle e parole voi trovate.

## CAPO 0.

### STRUTTURA DELLA LINGUA

*Sempre è ver che in Aymarà il soggetto  
Precede anzitutto il suo oggetto*

*E questi il verbo. Non ci son prefissi  
Ma piuttosto posposizioni e suffissi.*

*Si tratta quindi di una lingua categorizzata come SOV*

### ARTICOLO

*Nessuno lo scrive nelle grammatiche,  
ma l'Aymarà non conosce articolo.*



## CAPO I. DEL NOME (una sola declinazione)

Non han generi i nomi. Gli animali  
Maschi o femmine han nomi eguali,

ma URCO per dir maschio puoi premettere  
e CACHU se vuoi proprio dire femmina.

Ne segue che URCO PUMA è un leone  
URCO ATAUALPA il gallo (non cappone).

CHACHA poi è il maschio (tra gli uomini)  
mentre MARMÌ è la donna (la femmina).

Per tutto ciò che si può declinare  
**una declinazione può bastare.**

AUQUI, il padre, è il nominativo  
AUQUI-NA, del padre, è il genitivo

AUQUI-TAQUI, pel padre, è il dativo  
AUQUI, il padre, è l'accusativo

Ma se non è question di movimento  
Un H[Acça] aggiungerai a tuo talento.

AUQUEY , o padre, invece è vocativo  
AUQUI-MPI, con il padre, è l'ablativo.

Nominativo è AUQUI-NACA, al plurale;  
negli altri casi, desinenza eguale,

a parte la parola AUQUI-NACA-Y  
che invece al vocativo troverai.

(L'eccezione notar però vorrei:  
al singular per AUQUI-Y usi AUQUEY,

e tratterai tutti i nomi così  
che al nominativo han finale in -I.

A parte questi, e ciò è tassativo,  
Ygreco è desinenza al vocativo.

(E qui nessuno dovrebbe confondersi:  
già dissi che Y[igreco] ed I si scambiano ).

-RO coll'accusativo è “moto a”:  
e l'ablativo a -MPI rinuncerà,

che val solo per “con”, cioè strumento,  
o compagnia. Ma per lo strumento

meglio ancora potrai usare TA,  
che per “moto da luogo” si userà.

Lo “stato in luogo” invece vuole NA.  
Ed or attento a quel che si dirà:

***Participi e pronomi primitivi***  
***Genere non han, né gli aggettivi;***

***Gli aggettivi non son declinati***  
***e innanzi al nome son sempre piazzati.***

TABELLA RIASSUNTIVA:

Declinazione singolare di AUQUI, padre

<b>Caso</b>	<b>Aymarà</b>	<b>Traduzione</b>
Nom	AUQUI	Il padre
Gen	AUQUINA	Del padre
Dat	AUQUITAQUI	Per il padre
Acc	AUQUI	Il padre
Voc	AUQUEY	O padre
Abl	AUQUIMPI	Con il padre

Metti l'infisso NACA al plurale  
E certamente non farai tu male,

ma se nella parola trovi già  
per sua natura la pluralità

(numeri, nomi che soli non vedi,  
come occhi, e dita, e mani e piedi)

farai male NACA ad aggiungere:  
basta PUSIHAQUE per “quattro uomini”

PUSI è quattro. PUSIHAQUENACA è sbagliato.

Declinazione plurale: inserto – NACA –

<b>Caso</b>	<b>Aymarà</b>	<b>Traduzione</b>
Nom	AUQUINACA	Il padre
Gen	AUQUI NACANA	Del padre
Dat	AUQUI NACATAQUI	Per il padre
Acc	AUQUI NACA	Il padre
Voc	AUQUI NACAY	O padre
Abl	AUQUINACAMPI	Con il padre

Altro esempio: Declinazione singolare di HAQUE, uomo

<b>Caso</b>	<b>Aymarà</b>	<b>Traduzione</b>
Nom	HAQUE	L'uomo
Gen	HAQUE NA	Dell'uomo
Dat	HAQUE TAQUI	Per l'uomo
Acc	HAQUE(H); HAQUERO	L'uomo, all'uomo
Voc	HAQUEY	O uomo
Abl	HAQUEMPI	Con l'uomo

Declinazione plurale: inserto – NACA -

<b>Caso</b>	<b>Aymarà</b>	<b>Traduzione</b>
Nom	HAQUENACA	Gli uomini
Gen	HAQUENACANA	Degli uomini
Dat	HAQUENACATAQUI	Per gli uomini
Acc	HAQUENACA(H) HAQUENACARO	Gli uomini A, verso gli uomini
Voc	HAQUENACAY/I	O uomini
Abl	AUQUINACAMPI	Con gli uomini

## CAPO II. DEL PRONOME

Quanto ai pronomi, sono primitivi  
o derivati (cioè possessivi).

*Primitivi:* NA, io; HUMA, tu.  
Terza persona: ce ne son di più.

HUPA lui, AQUIYRI il più vicino;  
ACA questo; ma mostri col ditino

CUU (quel lì). UCA è quello e in più  
il più lontan è CURI, quel laggiù.

Coi nomi non ci son gran differenze  
i casi hanno le stesse desinenze.

Quanto al plurale, esso non si placa  
se non ci metti desinenza NACA.

### **PRIMA PERSONA PLURALE INCLUSIVA ED ESCLUSIVA**

Ma il buon esperto giammai non s'addorme  
Ché il "noi" plurale può avere due forme.

Parlando a qualcun, "noi senza di te"  
è NANACA, ma "noi insieme a te".

HIUS(S)ANACA è. Pur si noterà  
che solo "noi" queste due forme ha.

In quanto a HIUSSA sarai tu padrone  
D'aggiunger NACA per terminazione

Per espressione un poco più formale.  
Del resto, HIUSSA è da solo un plurale.

## TABELLA RIASSUNTIVA:

Declinazione singolare del pronome “io”, NA

Caso	Aymarà	Traduzione
Nom	NA	io
Gen	NANA	Di me
Dat	NATAQUI	A me, per me
Acc	NA	me
Abl	NAMPI	Con me

Declinazione plurale “noi”: inserto – NACA -

Caso	Aymarà		Traduzione
Nom	NANACA	HIUSSA	noi
Gen	NANACANA	HIUSSANA	Di noi
Dat	NANACATAQUI	HIUSSATAQUI	Per noi
Acc	NANACA	HIUSSA	noi
Abl	NANACAMPI	HIUSSAMPI	Con noi

Terza persona: final RO, NA, TA  
dà avverbi di luogo: “venne qua”

Dirai ACARO HUTI; ACANA ARUSI  
Per dir “qui parla” invece tu usi

HUTI, da HUTATHA, venire  
ARUSI, da ARUSITHA, parlare

E ACATA MISTU è “di qui partì”.  
Il nostro per in ” passò per (di) qui”

MISTU da MISTUTHA, uscire

ACA CATA SARI, è CATA e “per lì”  
è UCA CATA. Userai così

SARI, da SARATHA: camminare

CAUQUI, ch’è “dove?” per cui “ver dove?”  
è CAUQUIRO, CAUQUINA è “(in) dove?”

CAUQUITA? Da dove? , e se sei in viaggio  
CAUQUICATA, per dove?, è il passaggio.

## PRONOMI POSSESSIVI

*I possessivi* hanno forma enclitica:

-HA, sta per mio (e *nostro*, ma escludendoti)

-MA, tuo e vostro; suo invece è -PA.

Per l'inclusivo "nostro" userai -(S)SA.

Ma lo Aymarà è spesso ridondante  
E il primitivo va al nome avanti

NANA TAICAHA e pare che sia  
in traduzione *di me la mamma mia*

TAICA, madre

Tua madre è HUMANA TAICAMA  
Come se fosse "*di te la tua mama*"

Se dir "madre di noi tutti" vogliamo  
HIUS(S)ANA TAICA(S)SA di certo diciamo.

Altra forma non c'è per *la madre di Dio*,  
DIOSANA TAICAPA userò io.

Per "le mie case" dirai dunque UTAHA,  
nostra casa NA- NACA- NA UTAHA

anteponendo il caso genitivo  
del pronome plurale possessivo.

Ma *l'esclusivo* più chiaro sarà  
con NA-NACA-NA **UTA-NACA-HA.**

Per una visione più chiara il lettore  
vedrà del Bertonio l' "Arte maggiore".

Ma nota che **per prime van tenute**  
**I nomi delle cose possedute,**

**il suffisso plural è dopo quelle,**  
**poi vengon possessivo e particelle.**

## TABELLA RIASSUNTIVA:

Declinazione singolare di UTAHA, la mia casa

<b>Caso</b>	<b>Aymarà</b>	<b>Traduzione</b>
Nom	UTAHA	la mia casa
Gen	UTAHANA	della mia casa
Dat	UTAHATAQUI	Per la mia casa
Acc	UTAHA	La mia casa
Voc	UTAHAY	O mia casa
Abl	UTAHANA	Nella mia casa

Declinazione plurale: inserto – NACA -: le mie case

<b>Caso</b>	<b>Aymarà</b>	<b>Traduzione</b>
Nom	UTANACAHA	Le mie case
Gen	UTANACAHANA	Delle mie case
Dat	UTANACAHATAQUI	Per le mie case
Acc	UTANACAHA	Le mie case
Voc	UTANACAHAY	O mie case
Abl	UTANACAHANA	Nelle mie case

YAPU, campo puoi così declinare  
Se ti vuoi proprio esercitare.

E se a perfezion vuoi che tu arrivi  
Prova a usare gli altri possessivi.

Il Torres aggiunge un pronome enclitico  
QUIQUI, invariabil, che vuol dir medesimo,

*Padre Diego Torres Rubio SJ (1547-1638), contemporaneo del Bertonio, fu autore di grammatiche delle lingue Quechua e Aymarà, non appartenenti – pare – allo stesso ceppo.*

e al pronom primitivo si pospone,  
o con QUIQUI l'enclitico si pone

o per esser più chiaro in cose sue,  
l'Aymarà li usa tutt'e due.

Tabella riassuntiva dei tre modi di usare il pronome “medesimo”.

Significato	Col pronome primitivo	Col pronome enclitico	Con entrambi i pronomi
Io stesso	NA QUIQUI	QUIQUIHA	NA QUIQUIHA
Tu stesso	HUMA QUIQUI	QUIQUIMA	HUMA QUIQUIMA
Egli stesso	HUPA QUIQUI	QUIQUIPA	HUPA QUIQUIPA



## CAPO III. DEL VERBO

### III.1 VERBO ATTIVO – una sola coniugazione

Una coniugazione in Aymarà  
Basta, e ne diamo un buon esempio qua.

YATICHA-THA vogliamo usare  
E non significa altro che “insegnare”.

E’ la prima persona del presente  
A individuare il verbo sufficiente,

e togliendole THA il *tema* ci dà,  
che per coniugare ci servirà,

ma sovente bisogna ricordare  
che la terza persona è irregolare:

**Se il nostro tema termina in A,  
A in I alla terza muterà.**

Per esercizio, o lettor ,suggerisco  
Di coniugare LECQUETHA, colpisco;

Dormo, IQUITA; ed entro, MALUTHA.  
Amo è MUNATHA, ma riconosciuta

Come in LURATHA, far, dev’esser qui  
La A che alla terza diventa una I.

Sol HAPALLATHA e CHUSATA, sbagliare,  
la A alla terza devon conservare.

## MODO INDICATIVO

### Tempo Presente.

Aymarà	Italiano	Note
YATICHA-THA	Io insegno	
YATICHA-TA	Tu insegni	
<b>YATICHI</b>	Egli insegna	
YATICHA-(PISCA)-TANA	Noi insegnamo	Forma inclusiva
YATICHA-PISCA-THA	Noi insegnamo	Forma esclusiva
YATICHA-PISCA-TA	Voi insegnate	
<b>YATICHA-PISQUI</b>	Essi insegnano	

E ben si vé come al plurale -PISCA-  
Tra tema e desinenza si inserisca.

Ma se alla prima plurale è inserito  
Con esso l'esclusivo è definito.

(L'inclusivo non c'è chi non capisca,  
anche se noi non inseriamo PISCA).

### Tempo Passato (remoto)

YATICHA-THA	Io insegnai	
YATICHA-TA	Tu insegnasti	
<b>YATICHA-NA</b>	Egli insegnò	
YATICHA-(PISCA)-TANA	Noi insegnammo	Forma inclusiva
YATICHA-PISCA-THA	Noi insegnammo	Forma esclusiva
YATICHA-PISCA-TA	Voi insegnaste	
<b>YATICHA-PISCA-NA</b>	Essi insegnano	

**Il passato come il presente suona,  
solo diversa è la terza persona**

singolare e plurale che qui  
aggiunge NA, e mai diventa I.

Al singolare abbiamo THA, TA, NÁ  
Che al plurale PISCA precederà.

Ma tu devi essere informato  
Che questo copre ogni passato,

INSEGNAI, INSEGNAVO ed INSEGNATO  
HO, o AVEVO, TRAPASSATO.

### **Tempo Futuro**

YATICHA-HA	Io insegnerò	
YATICHA-HATÀ	Tu insegnerai	
YATICHA-NI	Egli insegnerà	
YATICHA-(PISCA)-TANA	Noi insegneremo	Forma inclusiva
YATICHA-PISCA-HA	Noi insegneremo	Forma esclusiva
YATICHA-PISCA-HATA	Voi insegnerete	
YATICHA-PISCA-NI	Essi insegneranno	

Al singolar abbiám HA, HATA, NI:  
a parte PISCA, il plurale è così.

### **MODO IMPERATIVO**

#### **Tempo presente**

YATICHA-MA	Insegna tu	“tuo (dovere?) insegnare”
YATICHA-PA(NA)	Che lui insegni	“suo (dovere?) insegnare”
YATICHA-(PISCA)-TANA	Che noi insegniamo	Forma inclusiva
YATICHA-PISCA-MA	Insegnate	“vostro (dovere?) insegnare”
YATICHA-PISCA-PA(NA)	Che essi insegnino	“loro(dovere?) insegnare”

Le desinenze dell'imperativo  
Sono eguali al pronome possessivo

Nelle seconde e terze persone;  
PANA alle terze, in qualche occasione.

Si noti inoltre che il “noi” inclusivo

Non trovi mai all'imperativo.

## MODO OTTATIVO

### Tempo Presente

YATICHA-S-NA	Oh, se io insegnassi	
YATICHA-S-MA	Oh, se tu insegnassi	
YATICHA-S-PA(NA)	Oh se egli insegnasse	
YATICHA-PISCA-NA	Oh se noi insegnassimo	Forma inclusiva ed esclusiva
YATICHA-PISCA-S-MA	Oh se voi insegnaste	
YATICHA-PISCA-S-PA(NA)	Oh se essi insegnassero	

All'ottativo si inserisce un' esse  
Che traduciamo "Se il Cielo volesse",

ma l'ottativo, si tenga presente  
spesso traducesi anche altramente:

"se insegnassi". "Per quanto" aggiunge -SA,  
e "bada di non" pure tradurrà.

Le desinenze del modo ottativo  
Sono eguali al pronome possessivo

Nelle seconde e terze persone;  
PANA alle terze, in qualche occasione.

Per "dovevo insegnare", equal  
Uso c'è per due forme impersonal

O quasi: YATICHA-NISU, singolare  
Che YATICHA-PISCA-NISU vuol fare

Al plural. Stesso ruol han YATICHA-CHU,  
YATICHA-PISCA-NISU, e altri usi in più,

per cui Bertonio ti rimanda ancor  
a consultar la sua arte maggior.

(Uno però di dirlo non son schivo:  
 si usa NISU all'interrogativo).

YATICHANISU	Dovevo insegnare	
YATICHANISU	Dovevi insegnare	
YATICHANISU	Doveva insegnare	
YATICHAPISCANISU	Dovevamo insegnare	Forma inclusiva ed esclusiva
YATICHAPISCANISU	Dovevate insegnare	
YATICHAPISCANISU	Dovevano insegnare	

Le molte forme di tal verbo all'uso  
 lascio perché il lettore non sia confuso,

ma dirò che tal verbo sol risuona  
 s'è bene usato alla terza persona.

Non diverso è l'uso del seguente  
 Tempo, in due forme solamente:

YATICHACHU	Dovevo insegnare	
YATICHACHU	Dovevi insegnare	
YATICHACHU	Doveva insegnare	
YATICHAPISCACHU	Dovevamo insegnare	Forma inclusiva ed esclusiva
YATICHAPISCACHU	Dovevate insegnare	
YATICHAPISCACHU	Dovevano insegnare	

### **Tempo Piucheperfetto Ottativo**

YATICHA-SA-HANA	Oh, se io avessi insegnato	
YATICHA-SA-MANA	Oh, se tu avessi ins.	
YATICHA-SA-PANA	Oh se egli avesse ins.	
YATICHA-PISCA-SA-HANA	Oh se noi avessimo ins.	Forma inclusiva ed esclusiva
YATICHA-PISCA-SA-MANA	Oh se voi aveste ins.	
YATICHA-PISCA-SA-PANA	Oh se essi avessero ins.	

Questo tempo è segnato da SA,  
le desinenze finiscono in –NA

Tra SA e NA troviam HA MA PA,  
singolar e plural (e pria PISCA sta).

Ripeterò, perché ognuno capisca  
che al tema , al plural, dietro tien PISCA

## MODO SOGGIUNTIVO

### Presente

YATICHIHANA	Che io insegni	
YATICHIMANA	Che tu insegni	
<b>YATICHIPANA</b>	Che egli insegni	
YATICHAPISQUIPANA	Che noialtri insegniamo	Forma inclusiva
YATICHAPISQUIHANA	Che noialtri insegniamo	Forma esclusiva
YATICHAPISCQUIMANA	Che voialtri insegniate	
<b>YATICHAPISQUIPANA</b>	Che essi insegnino	

### Passato imperfetto

<b>YATICHIRICTHA</b>	Io insegnerei, che io insegnassi	
YATICHIRICTA	Tu insegneresti, che tu insegnassi	
YATICHIRIQUI	Egli insegnerebbe, che egli insegnasse	
YATICHA(PISQUI)RICTANA	Noi insegneremmo, che noi insegnassimo	Forma inclusiva
YATICHAPISQUIRICTHA	Noi insegneremmo, che noi insegnassimo	Forma esclusiva
YATICHAPISQUIRICTA	Voi insegnereste Che voi insegnaste	
<b>YATICHAPISQUIRIQUI</b>	Essi insegnerebbero, che insegnassero.	

## Piucheperfecto congiuntivo

YATICHIRICATHA	Io avrei insegnato, se avessi insegnato	
YATICHIRICATA	Tu avresti insegnato, se tu avessi insegnato	
YATICHIRICANA	Egli avrebbe insegnato, se avesse insegnato	
YATICHAPISQUIRICATANA	Noi avremmo insegnato, se avessimo insegnato	Forma inclusiva
YATICHAPISQUIRICATHA	Noi avremmo insegnato, se avessimo insegnato	Forma esclusiva
YATICHAPISQUIRICATA	Voi avreste insegnato, se voi aveste insegnato	
YATICHAPISQUIRICANA	Essi avrebbero insegnato, se essi avessero insegnato.	

Nota che l'intero soggiuntivo  
Si forma dalle terze indicativo

Presente: le tre forme singolar  
Dalla terza persona singolar

E in quanto alle forme del plurale  
Dalle terze tu formi in modo eguale.

## M ODO INFINITO

YATICHAÑA: per insegnare

## GERUNDIO NOMINATIVO

YATICHASSINA: insegnando

GERUNDIO ACCUSATIVO

YATICHAÑATAQUI: per insegnare

SUPINO

YATICHIRI: a insegnare

PARTICIPIO ATTIVO PRESENTE

YATICHIRI: colui che insegna

PARTICIPIO PASSIVO

**YATICHATA**, oppure YATICHA(U)I, ciò che è insegnato

PARTICIPIO FUTURO PASSIVO.

YATICHAÑA: quel che dev'essere insegnato

Abbiamo più d'un modo indefinito:

YATICHAÑA oltre all'infinito

pel participio futuro passivo può usarsi  
vale a dire per “Quel che ha da farsi”.

YATICHIRI è il supino “a insegnare”

Ma per “chi insegna” lo puoi pur usare

YATICHASSINA val per “l'insegnare”

YATICHAÑATAQUI è “per insegnare”

**YATICHATA**, participio passato,  
vale invece per “(ciò che è) insegnato”.

Ma di tal participio l'importanza  
Nel verbo passivo gli altri avanza.



## III.2 VERBO PASSIVO

Forma passiva presto si otterrà

Se al **participio passivo** si fa

Seguire in verbo CANCATHA, regolare,  
che simile al nostro “essere” pare.

**E non ci sono giammai obiezioni**

**A usar solo le terminazioni.**

### MODO INDICATIVO

#### Tempo presente

Aymarà	Italiano	Note
YATICHATA (CANCA)THA	Mi si insegna, “sono insegnato”	
YATICHATA (CANCA)TA	Ti si insegna, “sei insegnato”	
YATICHATA (CAN)QUI	Gli si insegna, “è insegnato”	
YATICHATA (CANCA)(PISCA)TANA	Ci si insegna, “siamo insegnati”	Forma inclusiva
YATICHATA (CANCA)PISCATHA	Ci si insegna, “siamo insegnati”	Forma esclusiva
YATICHATA (CANCA)PISCATA	Vi si insegna “siete insegnati”	
YATICHATA (CANCA)PISQUI	S insegna loro, “sono insegnati”	

(CANCA) può essere omissa a piacere.

Dunque il sistema è chiaro in conclusion

Tanto più che è senza eccezion.

# LE TRANSIZIONI.

Di transizioni di azioni si abbonda

(i) dalla prima persona alla seconda;

(ii) dalla terza alla seconda e poi

(iii) dalla seconda alla prima (a noi)

(iv) dalla terza alla prima. Vedesi

Che alla terza le transizioni mancano.

In italiano c'è poca trattazione:

“io ti dò” è una transizione,

che Uno-Due chiameremo in breve:

Prima persona dà, la Due riceve.

## **(I) Della uno-due transizione**

Sol c'interessano le prime persone

**Presente:** io t'insegno, YATICHASMA

Noi v'insegniamo, YATICHAPISCASMA

Vale a dire forma giusta si avrà

Cambiando la desinenza THA in SMA.

La forma del **passato** è quasi vana

e s'ottiene cambiando THA in SMANA.

Vana perché in tal caso la gente

Invece del passato usa il presente.

Comunque, t'insegnai, YATICHASMANA

V'insegnammo, YATICHAPISCASMANA.

**Futuro,** insegnerò YATICHAMAMA

Insegneremo YATICHAPISCAMAMA

Del congiuntivo è il tempo **imperfetto**

Che ci riguarda, col **piucheperfetto**.

Primo, t'insegnerei, YATICHIRICSMA

V'insegneremmo, YATICHAPISQUIRICSMA.

T'avrei insegnato è YATICHIRICASMA,  
e plural YATICHAPISQUIRICASMA.

Vale a dire forma giusta si avrà  
Cambiando la desinenza THA in SMA.

**Non ti stupir se sol l'indicativo  
Viene trattato insieme al congiuntivo:**

negli altri modi hai tre parole in ordine:  
il soggetto, l'oggetto e il verbo semplice,

nominativo, accusativo e verbo. Notisi  
che un simile uso è necessario

se in transizion vada chiarito il numero:  
ché gli esempi più sopra non specificano

transizion da singolare a plurale.  
Tre transizion son fatte in modo eguale:

YATICHAPISCASMA è (i) v'insegniamo,  
(ii) vi insegno e anche (iii) t'insegniamo.

Basta che di due persone plurale  
Sia l'una, per trattarle in modo eguale

Plural mettendo il verbo. Ma va inteso  
Che il senso dal contesto vien compreso.

Aggiungendo al participio passivo  
possessivo HA con verbo sostantivo

al modo e tempo che usare conviene  
**La transizione passiva** si ottiene

Un-due: YATICHATAHA CANCATA  
Per tu "sei insegnato da me" è data.

**(II) La transizion "tre a due"** è indicata  
Similmente a quella or or trattata:

Egli t'insegna è YATICHATAMA  
V'insegnano è YATICHAPISCATAMA

La regola è dunque che da TA  
In TAMA la seconda passerà.

Il **perfetto** avrà transizion sana  
Sostituendo a TA, TAMANA

In simil modo HATA in HATPA al **futuro**,  
mentre all'**imperativo** vai sicuro

facendo di HATPA, HATPANA.  
(Ma in questa lingua spesso PA va in PANA).

Nell'**ottativo** SPA va in HASPA o HASPANA  
**Al presente. Al passato** è SAPANA

o HASAPANA. Ma in CTAMA TA va  
**All'imperfetto congiuntivo**, e pure andrà

al **piùcheperfetto** in CATAMA TA.  
**Di questa transizion la passiva si fa**

PA aggiungendo al participio passivo  
E poi mettendo il verbo sostantivo

(Come in YATICHATAPA CANCATA,  
“eri insegnato da lui”) in forma data

Al tempo e modo che saria corretto.  
L'altre due transizioni, questo ammetto

Diversamente formate, modi e tempi  
Richiedon che si dian in esempi.

MODO OTTATIVO, Transizione 3-2

**Presente.**

YATICHAHASPA	Oh, se egli ti insegnasse	
YATICHAPISCAHASPA	Oh se essi ti insegnassero	

**Piucheperfetto**

YATICHAHASAPANA	Oh se egli ti avesse insegnato	
YATICHAPISCAHASAPANA	Oh, se essi ti avessero insegnato	

MODO SOGGIUNTIVO

**Imperfetto**

YATICHIRICTAMA	Egli ti insegnerebbe	
YATICHAPISQUIRICTAMA	Essi ti insegnerebbero	

**Piùcheperfetto**

YATICHIRICATAMA	Egli ti avrebbe insegnato	
YATICHAPISQUIRICATAMA	Essi ti avrebbero insegnato.	

**(III) La Due-Uno**, indicativo modo, ha suono peculiar a quel che odo:

**Presente:** *Tu m'insegni* è YATICHITTA  
*Voi c'insegnate* è YATICHIPISQUITTA

(Sono in CHIT-TA le T(i) separate, e a sillabe diverse appicciate).

*Tu m'insegnasti* è YATICHITATA  
*c'insegnaste*, YATICHAPISQUITATA,

ma come più sopra abbiam già notato  
spesso il presente per il passato è usato.

Al **futuro** TAHATA aggiunto va  
Ed all'**imperativo** solo TA:

*Mi insegnerai* ,YATICHITAHATA  
Plurale, YATICHAPISQUITAHATA.

*Insegnami tu sarò* YATICHITA  
*Insegnateci*, YATICHAPISQUITA.

All'**ottativo presente** troverassi  
YATICHITASMA (Oh se m'insegnassi),

YATICHAPISQUITASMA, *oh se voi*  
*Volesse il cielo che) insegnaste a noi.*

Ma per TASMA TASAMANA è corretto  
Se vuoi indicare il **piucheperfecto**.

Di questa **transizion la passiva** farai  
Seguendo esempi che già ti donai,

MA aggiungendo al participio passivo  
Ed accordando il verbo sostantivo

Al tempo e modo in forma già data  
Come in YATICHATAMA CANCATA

*“son insegnato da te”*. (IV) **Resta l'ultima**  
**La tre-uno**, ed esclusione può esserci

Caso in cui alla terza aggiungi TANA  
TO, TANI, TASPÀ, TPA, o TASAPANA.

Ma se c'è inclusione, S [esse] premetti,  
e STANA, STO, STASPÀ etcetera metti.

Presente **indicativo** YATICHITO,  
*ei m'insegna*; ma YATICHAPISQUITO

*essi c'insegnano.* YATICHITANA  
*ei m'insegnò;* YATICHAPISQUITANA

*essi c'insegnaron.* YATICHITANI  
*m'insegnerà,* e YATICHAPISQUITANI

*c'insegneranno.* Ordini YATICHITPA  
per "*ei m'insegni*". YATICHAPISQUITPA

*ch'essi c'insegnino.* Modo **ottativo**  
presente "*Oh se m'insegnasse*" è vivo

mio desiderio YATICHITASPA,  
il nostro è YATICHAPISQUITASPA.

Per il **piucheperfetto** passato,  
"oh, se quegli m'avesse insegnato!"

È giusto dir YATICHITASAPANA,  
plural YATICHAPISQUITASAPANA.

Anche qui **transizion passiva** farai  
Seguendo esempi che già ti donai,

PA aggiungendo al participio passivo  
Ed accordando il verbo sostantivo

Con la prima persona in forma data  
CANCATHA, che segue YATICHATAPA.

Si può or parlar d'alcune eccezioni,  
riguardo all'ultime due transizioni

verbi che innanzi a THA han E, O, U  
inseriscono una TI in più

davanti alla nuova desinenza.  
D'altre finezze qui faremo senza.

# VERBI DIFFICOLTOSI

In questa lingua verbi non son rari  
Che hanno costruzioni irregolari.

1. CANCATHA (*sum* latino, sono)

Chiede CANCATHA, come in Latino *esse*  
Vari casi secondo il suo interesse.

Il più comune è il **Nominativo**  
Ma possessione vuole il **Genitivo**

Questo villaggio è del re, “ACA MARCA REYANQUI”

ma un fatto interessante va notato,  
in questa frase il verbo è “sincopato”:

La frase dovea esser REY-NA CANQUI,  
e meglio ancor REYANCATHA REYANQUI.

Questa casa è di Dio: ACA UTA DIOSANQUI  
Io sono di Dio, NA DIOSANCTHA

MARCA: Villaggio  
REY: re  
UTA: casa  
DIOS: Dio

Star in luogo, vuol **l’ablativo** con NA

Sto (stai, sta) in casa: NA UTANC(A)THA,  
(UTANC(ATA), UTANQUI)

Forma, che tu non stupirai se sia  
Come UTAHANCATHA sto in casa **mia**

UTAPANCATHA sto in casa di lui  
UTASSANQUI, ei sta in casa di lui.

Pietro è in casa: PEDROUTANQUI

Se poi il nostro “verbo sostantivo”  
Vuol dir necessitar, vuole il **dativo**:

Ho bisogno di pane: TANCTHATAQUI CANCTHA

TTANTTA (Vocabolario del Bertonio!)



pane di grano.

## 2. HAMACHATHA (*videor* – latino, sembro)

HAMA vuol dire “come”, e “far” si dice CHA  
E un po’ “far come” il verbo dir vorrà,

ma se vuoi ben tradurre, ti rimembra  
che il verbo vuole dir piuttosto “sembra”,

e la costruzione un po’ s’avvicina  
a “*videor*”, usato in lingua latina

sol che usar *gerundio nominativo*  
per l’infinito latin è tassativo

Se c’è un solo soggetto. Ma se son due  
Il *congiuntivo* fa le veci sue.

“Mi sembra di aver dato a Martin cento pesos” (il *gerundio nominativo* va usato per “aver dato”): MARTINARO PATACASARA **CHURA(S)SINA** HAMACHATHA (un solo soggetto: mi sembra che io)

“Mi sembra che Pedro diede cento pesos a Juan”: qui c’è un secondo soggetto (Mi sembra che Pedro) e quindi occorre usare il *congiuntivo*:  
PEDROHUA PATACASARA IUANARO  
**CHURIPANA** HAMACHATHA.

PATACA: cento (si vedrà)  
SARA, meglio MAA SARA: peso (moneta)  
CHURATHA: dare

## 3. YATIS(S)ITHA (*possum* latino, posso)

In questa lingua non si può vedere  
Unica forma pel verbo “potere”.

*Prima forma*, YATISITHA, sapersi  
(ma di significati ne ha diversi);

oppur col verbo HUAQUISITA, farsi.  
Come in italiano soglion trovarsi

i due verbi davanti all' infinito.  
Ma occorre che si sappia a menadito

**Che'essi son sempre alla terza persona.**  
Così "*Pietro può andar al ciel*" suona

*"di Pietro al cielo l'andare (può) farsi"*  
Sol come terza persona trattarsi

Può l'andar o quel che si può fare  
Qual che sia il modo o il tempo in cui appare,

mentre il soggetto, persona che può  
al **genitivo** sempre metterò.

Pietro può andar al ciel PEDRONA HALAKHPACHARO  
MAÑAPA HUQUISIHUA

ALAKHPACHA, il cielo (così il voc. Del Bertonio),  
sembra essere "alto cielo"  
MAÑAPA deduco- ma non trovo - che voglia dire  
"salire"

Se vuoi tradurre "*io non posso andare*"  
Entrambi i verbi tu potrai usare:

sia SARAÑAHA HANI YATISSITI  
sia SARAÑAHA HANI HUAQUISSITI.

SARATHA: andare, camminare  
HANI: (negazione)

Se ben comprendo non son sensi diversi:  
dicon "*Il mio andare non potersi*".

Ma c'è modo di usar **altre persone**:  
YA o A nel verbo si interpone

Prima di THA. Poi metti gli infiniti.  
Questo sol dico, siatene avvertiti:

HARITA AROSIÑA YATISIYATHA  
"Posso appena parlar", così è formata.

L'Arte maggiore" dà due modi pure  
che esprimono più fini sfumature.

Li lascerò a chi non si contenta  
Dell'arte breve, e l'altra non spaventa.

AROSITHA, ARUSITHA è parlare.  
HARITA, appena

#### 4. HACHA (aver voglia)

In tutti i verbi ci si può proporre  
La particella HACHA di interporre,

Se la voglia di “far” si vuol esprimere.  
MANC(C)ATHA vuol dir mangiar per cui dicesi

MANC(C)AHACHATHA, e “ho voglia di mangiare”.  
MANCAHACHATAMA se “hai voglia di mangiare).

Facendo qui un poco d’attenzione  
Si noterà che c’è una transizione.

#### 5. RAPI

Se particella RAPI tu interponi  
far cosa per un altro ti proponi,

e nuovamente farai attenzione  
ad introdurre la propria transizione.

Parlo per te, ATAMARAPISMA  
Parla per te, ATAMARAPITAMA  
Tu parli per me, ATAMARAPITTA  
Parla per me, ATAMARAPITO

## I RELATIVI

Gli aymarà , ahiloro son privi  
Di particelle e pronomi relativi

Che nelle lingue europee abbondano.  
Non per questo gli Aymarà non possono

Esprimer relazion qual noi si fa:  
(i) utilizzar la particella CA

Che al suo nome può essere posposta,  
o, se si vuole, nel verbo è interposta;

Mi piace molto quell'uomo, che è molto forte: ANCHA  
SINTIQUICA, UCA HAQUI ANCHA AMAHUATHA  
Lett: "molto forte che è, quell'uomo molto mi piace"

Sono quello che insegna la parola di Dio in questo  
villaggio: DIOSNA AROPA ACU MARCANA  
YATICHACHUCA, UCAHUA CANCATHA (o  
UCATHUA).

Quel che vi ho insegnato è molto buono:  
YATICHACSAMCA, UCA ANCHA COLLANAHUA

ANCHA: molto  
SINTI: forte  
AMAHUATHA: piacere (v)  
ARO: parola  
MARCA: villaggio  
COLLANA: eccellente

A me par piuttosto che esame conduca  
A veder due parole: (QUI)CA e UCA

Che forse interpretar è assi più bello  
Come "colui il quale, quello..."-

(ii) utilizzare i nomi CUNA o QUITI  
Nei modi qui a fianco riferiti;

L'Indio che confessasti ieri, è morto stamane: QUITI  
MASSURU CONFESSAYATA, UCA ICHA  
AROMANTI HIUI

Allo stesso tempo in cui sei venuto in questo villaggio sono venuto io: CUNARO HUMA ACA MARCARO HUTATA, UCARO RAQUI NASA HUTATHA

MASSURU: ieri  
AROMANTI: di mattina  
HIHUATHA: morire  
HUTATHA: venire  
RAQUI, anche  
E HUMA?? Be', se lo avete già dimenticato....

Ma ogni esempio par che conduca  
A notare che c'è sempre (ACA, o) UCA.

(iii) usare participi attivi o passivi,  
non sol nominativi e accusativi

(ma gli altri casi non son qui trattati,  
e per loro esempi non son dati).

Quelli che osservano i comandamenti di Dio vanno al cielo. CAMACHITA AROPA HACAYCHIRINACA, HALACPACHARO MIRIHUA.

Quell'uomo che trattasti male morì senza confessione: CHAIRICHATAMA HAQUE CONFESSAMA HIHUANA.

Questi sono gli articoli che si devono credere: YAISAÑA ARONACA, ACAHUA.

CAMACHITHA: comandare  
MIRATHA: crescere  
HAQUE: uomo

Ma i relativi sono molto usati,  
e quì ch'è peggio, molto complicati:

per saperli non c'è modo migliore  
che studiarli sull'Arte Maggiore.

## COMPARATIVI E SUPERLATIVI

Qui daremo i casi più ordinari  
Citando alcune frasi esemplari.

Qui si vede come prima istanza  
Il comparativo di maggioranza:

“quam” latino in questa lingua è TSA  
E più è MAAMPI o HUCAMPI in aymarà.

Pedro è più dotto di Juan: PEDRO HUA IUANATSA  
MAAMPI AMAOTA

AMAOTA: dotto

superlativo par comparativo,  
ma di MAAMPI di tanto in tanto è privo.

La Madonna è la più eccellente di tutte le donne:  
SEÑORA SANTA MARIA TAQUE  
MARMINACAHAT(S)A COLLANAHUA

TAQ(Q)UE: tutti, ogni

Per il comparativo di minoranza  
Metter PISI invece che MAAMPI basta e avanza.

Questo cacico è meno ricco del suo hilacata (sindaco di un  
villaggio): HILACATAPATSA PISI CAPACA HUA  
ACA MAYCO

CAPACA: ricco, potente  
MAYCO: signore, cacico

Viene trattato col superlativo  
Anche un esempio di partitivo:

Delle tre persone solo il Figlio si fece uomo: QUINTA  
PERSONAT(S)A YOCAQUI HUA HAQUE TUCUNA

YOCA: figlio maschio

HAQUE: uomo  
TUCUTHA: spendersi, consumarsi  
-QUI: solamente

Questa parte termina il Bertonio  
Il solito consiglio suggerendoci.

A me parrebbe che in Aymarà  
La chiave in questi casi è TA o TSA.

## I NUMERALI

N	Aymarà generico	Esseri razionali (uomini, angeli etc.)
1	MAYA	MAYNI
2	PAYA	PANI
3	QUIMSA	
4	PUS(S)I	
5	PISCA	
6	CHOCTA	
7	PACALLCO	
8	QUIMSACALLCO	
9	ILALLATUNCA	
10	TUNCA	
11	TUNCA MAYANI	
12	TUNCA PAYANI	
13	TUNCA QUINTANI	
20	PAYA TUNCA	
30	QUIMSA TUNCA	
40	PU(S)SI TUNCA	
100	PATACA	
1000	HACHU	
10000	HUNU	

I numeri non son troppo confusi

Contiamo MAYA, PAYA, QUIMSA, PUSI

Cinque è PISCA, CHOCTA, PACALLCO

A cui seguirà otto QUIMSACALLCO

ILALLA TUNCA , e TUNCA dieci significa:

se preceduto da un numero lo moltiplica

per dieci, ma se precede invece

all'altro numero sommerai diece.

Cento PATACA, mille HACHU e HUNO

Son certo che non oblierà nessuno.



# LE PARTI INDECLINABILI DEL DISCORSO

## LE PREPOSIZIONI.

Tanto per essere un poco pù fino,  
Padre Bertonio qui usa il latino.

Solo alla fine le *preposizioni*  
Ci dice che qui son *posposizioni*.

RO, ad (*verso*), LAYCU Propter (*causale*)  
HACCA, Apud (*presso*). Temporale

NAYRA, ante (*prima*), CHINA, post (*dopo*)  
che d'indicare luogo han pure scopo.

MANCA, contra (*contro*) ed anche verso.  
L'*accusativo* – strano - non è perso

Passando dal latino all'aymarà,  
dell'Atlantico di qua e di là.

Seguono invece il caso *ablativo*  
NA, *in*; TA, *da*, MPI *con*, VISA esclusivo

O sine (*senza*), NI che n'è l'opposto  
Mentre HAMASATA clam, è *di nascosto*.

Ma per saper usar proposizioni....  
Valgono le solite istruzioni.

## AVVERBI DI LUOGO

Gli avverbi di luogo, già annunciati,  
da “questo”, “codesto” e “quel” son formati:

ACANA è *qui*, ACARO *verso qui*,  
ACATA *per di qua*; UCANA *costì*

UCARO, UCATA, *verso e per costì*  
CUUNA *là*, CUURO *verso là*

CUUTA *per di là*. Costruzion logica,  
anche se coi dialetti un po' variabile.

#### AVVERBI DI TEMPO

Per il tempo, *oggi* è HIOBURU,  
mentre *domani* è detto MAYLLURU

in quanto a *ieri*, abbiamo MASSURU,  
*due giorni fa* è senz'altro HUALURU

MAS(S)AHUA è un tempo, olim, *tempo fa*  
HURPI *tra due giorni* indicar vorrà

A cui segue *tra tre giorni* NIIPA  
E *quattro*, se occorre, CURINIIPA.

#### AVVERBI DI QUANTITÀ E QUALITÀ

YANCA è *male*, e *bene* è ASQUÌ  
*Egregiamente* si dice ANCHAQUÍ

ANCHA vuol dire *molto*, e già sai tu  
PISI è *poco*, *meno* e MAAMPI è *più*.

E per tradur la desinenza *-mente*  
Credo che -HAMA abbia uso frequente,

quindi AMAOTA HAMA è *dottamente*.  
Ultimo cito HUCCA, *solamente*.

## CONGIUNZIONI

SA è la nostra “e”, la congiunzion  
Che s’usa per unir **proposizion**;

SA vien usata come in latino *que*,  
ultima congiunzion, e vuol dir “e”;

Padre e madre AUQUI TAICASA son,  
ma trovi SA anche in altre situazion.

SCA è lo stesso ma unisce **periodi**;  
per “anche” o “pure” invece RAQUI usasi.

PAÑA “per quanto” è la concessiva,  
MAASCA è “ma, tuttavia”, avversativa;

PILLA è la nostra “infatti”, esplicativa.  
MICHCA ha molte funzioni: disgiuntiva

“O, ovvero”, o condizionale “se”,  
che in molti modi utilizzata è

del verbo in tempi e modi includendosi.  
Ma qui consiglia ancor Padre Bertonio

Di legger la sua opera maggiore  
Che ogni parte tratta con rigore.

## PARTICELLE CHE SI COMPONGONO CON NOMI E VERBI

ISI è *corda*, [ISI] **CAMANA** chi le fa  
PEQUEÑA **CATATI** *testona* ha

non si pronuncia il secondo ISI se si  
vuole un endecasillabo

*Son tutti belli* è SUMACTA HUA  
HOCHACTARA *gran peccati* ha

IA è *come*, INTIIA *come il sole*  
HAQUE **CHUQUI** è *uom che scherzi vuole*

SATAMAA è una *incolta terra*  
MARCA **MASIHA** è *un della mia terra*

MARCA: terra, o meglio villaggio

SATANAUI è come SATAMAA  
E *chicchessia* dicesi QUITISA

Daremo ora in questa sequenza  
Particelle che della desinenza

Del verbo prima tu devi inserire  
E nuovo senso ne potrà uscire.

**ISAPAYATHA** è *far ascoltare*,  
APACATHA, qualcosa *appoggiare*

UTACHATHA è *casa propria fare*  
MANCAHATHA *voler mangiare*

HACHA è aver voglia (già visto)

HUTA è *venire*, HUTKHATHA *tornare*  
APAKHARUTHA è un po' *rimorchiare*

APKHATHA è in *cima piazzare*  
SARANACATHA *di qua per là andare*.

APANITHA vuol dir *trascinare*  
MANCANITHA è *andare a mangiare*

APANOCATHA è a terra *mettere*  
APANTATHA è *portar via o immettere*

ACHACHIPTATHA vuol dir *invecchiare*  
SARAQUIPATHA *dall'altra passare*

SARA**QUIPA** SARAR**URU**THA è *andare*  
E tornare. Per un altro parlare

ATAMAR**API**THA invece tu dirai.  
Mentre se sulla tavola metterai

Qualcosa, MESAR**ROCHA**THA usando  
MANCAS**CA**THA vorrà dire “sto mangiando”.

HAYCHAS**S**ITHA è *picchiarsi*, lo confesso  
HUNUNTAS**S**ITHA è *ferire se stesso*

APS**U**THA è *prender fuori*. Ma vestirsi  
È ISITAS**S**ITHA. TANCATAS**S**ITHA *coprirsi*

*Col cappello*. Padre Bertonio ammette  
Che di certo non bastan le suddette,

particelle: per l’altre e loro regole  
All’ ”altra Arte” occorrerà rivolgersi.

## PARTICELLE DI “ORNATO”

Ci sono pur particelle di ornato  
In Aymarà. Talvolta voglion dire

qualcosa, o han men senso, oppur nessuno  
Queste son cose che ha incontrato ognuno

Ch'abbia studiato greco. In Aymarà  
Abbiamo HUA, PI, PILLA, POCA, SA

E pure CHA, TI, STI. Tra tutte queste  
HUA e PI son forse le più oneste,

sovente *é* o *sono* voglion dire,  
enclitiche. Se tu le vuoi capire

ed imparare come vanno usate,  
esse nell'Arte Grande son trattate.

Ma se aggiungi a un verbo PI o HUA,  
nulla di nuovo in senso aggiungerà.

In tal contesto si potrà notare  
***Che gli aggettivi puoi tu coniugare:***

YANCA *cattivo* ad esempio significa,  
YANCATHA *sono cattivo*, eccetera.

In quanto a -IPANA desinenza enclitica  
In italiano un gerundio significa,

*essendo uomo* dicesi HAQUEIPANA,  
*essendo bianco* invece è HANCOIPANA.

## INTERIEZIONI

A implora, ATAKH duolsi, CHA è *nevvero*?  
AÑAY gode, ALALA ha freddo davvero

YTITIY ha orrore, HUAY ammirazion.  
Per l'arte breve, basta interiezion.

## CONCLUSIONE

Per l'arte breve, basta tutto questo,  
del testo originale più modesto.

Voglio avvertire che il vocabolario  
Dello stesso Bertonio in modo vario

Scrive parole qui usate, per cui  
Nel consultarlo in grave dubbio fui:

talvolta ebbi perfin l'impressione  
che a scriver fosser state due persone.

In ogni caso il libro qui è finito,  
spero che ha qualcuno sia gradito.

Nell'elenco lessicale di 207 parole (elenco Swadesh) il lettore industrioso potrà divertirsi a vedere se riesce a riconoscere la semplice ortografia presentata nell'"Arte breve" nella moderna ortografia, con 32 (!) grafemi, per la pronuncia dei quali può consultare l'elenco dato nella pagina OMNIGLOT. In particolare si noti che il simbolo "J" non è usato dal Bertonio, che in suo luogo usa la "Y" di "yes" inglese, talvolta la "H", talvolta lo omette.

## SWADESH LESSICO (207 parole)

[https://en.wiktionary.org/wiki/Appendix:Wich%C3%AD, Aymara, Kunza, Mapudungun, Rapa Nui and Spanish Swadesh lists](https://en.wiktionary.org/wiki/Appendix:Wich%C3%AD,_Aymara,_Kunza,_Mapudungun,_Rapa_Nui_and_Spanish_Swadesh_lists)

No	English	Aymara
1	I *	naya
2	you (sing.)	juma
3	he	jupa
4	we *	nanaka, jwasa, jwasanaka
5	you pl	jumanaka
6	they	jupanaka
7	this *	aka
8	that *	uka
9	here	akana, akja
10	there	khāna
11	who *	khiti
12	what *	kuna
13	where	kawki
14	when	?
15	how	?
16	not *	janiwa
17	all *	q'ala
18	many *	ancha, anchaki
19	some	yaqhipa
20	few	k'atalla
21	other	wasa, yaqha
22	one*	maya
23	two*	paya
24	three	kimsa
25	four	pusi
26	five	phisqa
27	big *	jach'a



28	long *	suyt'u, sayt'u, jach'a
29	wide	t'alpha
30	thick	thuru
31	heavy	jathi
32	small *	jisk'a
33	short	[[[]]]
34	narrow	k'ullk'u
35	thin	juchusa, sillp'a, tisi
36	woman *	warmi, tawaqu (young woman)
37	man (adult male)	chacha, wayna (young man)
38	man * (human being)	jaqi
39	child	lala (boy), lulu (girl)
40	wife	warmi
41	husband	chacha, jaynu
42	mother	tayka, mama
43	father	awki, tata
44	animal	uywa (domestic), warqa (wild)
45	fish*	challwa, chawilla
46	bird*	jamach'i
47	dog*	anu, anuqara
48	louse*	lap'a
49	snake	katari, asiru
50	worm	laq'u
51	tree*	quqa
52	forest	?
53	stick	lawa
54	fruit	achu
55	seed*	jatha, muju

56	leaf*	llaqa
57	root*	saphi
58	bark* (from tree)	?
59	flower	panqara
60	grass	chhuxlla
61	rope	phala
62	skin*	janchi
63	meat	aycha, chichi
64	blood*	wila
65	bone*	ch'akha
66	fat* (n.)	lik'i
67	egg*	k'anwa, k'awna
68	horn*	waxra
69	tail*	wich'inkha
70	feather*	phuyu
71	hair*	ñik'uta
72	head*	p'iqi
73	ear*	jinchu
74	eye*	nayra
75	nose*	nasa
76	mouth*	laka
77	tooth*	laka ch'akha
78	tongue*	laxra
79	fingernail	sillu
80	foot*	kayu
81	leg	chara
82	knee*	qunquri
83	hand*	ampara
84	wing	chhiqha
85	belly*	puraka, phathanka (stomach)
86	guts	jiphilla
87	neck*	kunka
88	back	ati

88	back	ati
89	breast*	ñuñu
90	heart*	lluqu
91	liver*	k'iwcha
92	drink*	umaña
93	eat*	manq'aña
94	bite*	achuraña (bite one by one)
95	suck	[[[]]]
96	spit	thusarpaña
97	vomit	kutuyaña
98	blow	phusaña
99	breathe	[[[]]]
100	laugh	laruña
101	see*	uñaña, ullaña
102	hear*	ist'aña
103	know* (a fact)	yatiña
104	think	lup'iña, amuyt'aña
105	smell	musuña
106	fear	mulla
107	sleep*	ikiña
108	live	qamaña, saraqaña
109	die*	jiwaña
110	kill*	jiwarpaña, jiwarpayaña
111	fight	sillqiña
112	hunt	[[[]]]
113	hit	k'uphaña, nuwaña
114	cut	khariña
115	split	pachjaña

115	split	pachjaña
116	stab	[[[]]]
117	scratch	jurqhiña, jurqhiraña
118	dig	p'ataña, alliña, jat'iña
119	swim*	tuyuña, tuykataña
120	fly* (v.)	t'uyuña, jalsuña
121	walk*	saraña
122	come*	jutaña
123	lie*	ikintaña
124	sit*	qunuña
125	stand*	[[[]]]
126	turn	[[[]]]
127	fall	jalaqtaña
128	give*	churaña
129	hold	[[[]]]
130	squeeze	q'upjaña
131	rub	khakhuraña
132	wash	jarña
133	wipe	phiskhuña
134	pull	t'ajsaña, mithaña
135	push	nukhuña
136	throw	[[[]]]
137	tie	ñach'aña, yapiña
138	sew	chhithaña
139	count	wakhuña
140	say *	[[[]]]
141	sing	waruruña, jaylliña

142	play	anataña
143	float	[[[]]]
144	flow	[[[]]]
145	freeze	ch'uñjajñ (freeze potatoes)
146	swell	p'asatatasna
147	sun*	willka (ritual), inti
148	moon*	phaxsi
149	star*	warawara
150	water*	uma
151	rain*	jallu
152	river	jawira
153	lake	quta
154	sea	mama quta, lamarquta (Spanish)
155	salt	jayu
156	stone*	qala
157	sand*	ch'alla
158	dust	?
159	earth*	pacha, uraqi
160	cloud*	qinaya
161	fog	[[[]]]
162	sky	laqampu
163	wind	thaya
164	snow	khunu
165	ice	chhullunkhiya
166	smoke*	jiq'i, jiwq'i
167	fire*	nina
168	ash*	qhilla
169	burn*	phichhaña

170	road*	thaki
171	mountain*	qullu
172	red*	wila; chupika (poppy red)
173	green*	ch'uxfia
174	yellow*	q'illu; churi (pale yellow)
175	white*	janq'u
176	black*	ch'iyära
177	night*	aruma
178	day	uru
179	year	mara
180	warm*	junt'u (hot)
181	cold*	ch'uch'u
182	full*	phuqha
183	new*	machaqa
184	old	thantha
185	good*	suma
186	bad	ñanqha
187	rotten	ñusata
188	dirty	k'anK'a, qirari
189	straight	[[[]]]
190	round*	murqu
191	sharp	[[[]]]
192	dull	[[[]]]
193	smooth	illawa, llusq'a
194	wet	juri
195	dry *	qhulu, phara
196	correct	chiqaki

197	near	[[[]]]
198	far	[[[]]]
199	right	kupi
200	left	ch'iqa
201	at	[[[]]]
202	in	[[[]]]
203	with	[[[]]]
204	and	[[[]]]
205	if	[[[]]]
206	because	kunalayku ("why?")
207	name*	suti